

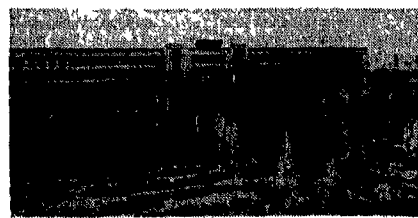
Borsa
-0,09%
Indice
Mib: 1082
(+8,2%
dal 4-1-88)

Lira
Guadagna
terreno
nello Sme
Marco
a 740,77

Dollaro
In ribasso
nei mercati
europei
(a 1.370,85
lire)

ECONOMIA & LAVORO

La Fiat spacca i sindacati



Weber di Bologna Sciopero contro l'intesa Lo dichiara solo la Cgil, partecipano quasi tutti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

BOLOGNA A ventiquattrore di distanza dall'assemblea regionale dei delegati Fiom della Fiat emiliana, nel corso del quale l'ipotesi di uno sciopero da indire prima dell'estate aveva fatto più volte capolino tra gli interventi, ieri mattina si è arrivati al dunque. Alla Weber di Bologna, stabilimento del gruppo Magneti Marelli che conta più di 1500 dipendenti, a partire dalla prima mattinata, è scattato lo sciopero di due ore e un quarto indetto dal sindacato maggioritario, per protestare contro i contenuti dell'accordo Fiat e le modalità attraverso le quali è stato raggiunto. La percentuale delle adesioni, secondo la Fiom, ha superato l'80%, eguagliando il livello di partecipazione che solitamente contraddistingue le mobilitazioni unitarie.

Nessuna tensione ha caratterizzato l'agitazione, che si è conclusa con un'affollata assemblea. All'entrata dello stabilimento bolognese, secondo il rigido rituale Fiat, un addetto alla sicurezza ha letto ai rappresentanti del sindacato territoriale Garibaldi e Naldi un breve comunicato, con tono pacato, il «diffidava» dall'entrare in fabbrica. Succede così da anni, in occasione di tutte le assemblee aziendali che coincidono con un'astensione dal lavoro.

La Fim-Cisl, dal canto suo, ha distribuito un volantino rivolto «a tutti i lavoratori della Weber» invitandoli a disertare sciopero e assemblea. Le motivazioni dell'invito sono le stesse che la Cisl va ripetendo già da alcuni giorni: l'accordo era inevitabile, anche in assenza della Fiom, e il fatto che i delegati Cgil ne abbiano siglato alcune parti lo confer-

Il leader della Uil si mostra ottimista sui rapporti sindacali
Polemica con i socialisti della Cgil: «Apprezzo più i no di Airoidi e Bertinotti che le soluzioni pasticciate»
«Rottura come sulla scala mobile? Stavolta è molto meno grave»

Benvenuto: «Temporale d'estate, passerà presto»

Le polemiche dopo la firma dell'accordo separato con la Fiat mi ricordano tanto un temporale estivo. È certamente violento, ma passa in fretta. Questo è il tono distensivo che ha usato ieri, in una conferenza stampa, il segretario generale della Uil, Benvenuto. I sindacati, comunque, si apprestano ad affrontare unitariamente il negoziato col governo sul fisco.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Sarà l'imminenza del confronto col governo sul fisco («verenza che ha bisogno di un sindacato unito»). Sarà l'insostenibilità per i toni esasperati della polemica Cgil per tutto questo ed altro ancora, fatto sta che ieri Giorgio Benvenuto, uno dei segretari confederali che ha dato l'assenso alla firma dell'accordo separato con la Fiat, ieri ha voluto adrammatizzare la situazione. Ha fatto intravedere la possibilità di una ripresa del

mi ricordano molto i temporali d'estate. Sono violenti, è vero. Sono violenti, ma passano in fretta. Questa, circolata su più d'un giornale - Benvenuto ha risposto così - «È un'ipotesi offensiva per la Cgil». E ancora, il leader della Uil ha voluto gettare acqua sul fuoco, quando qualcuno gli ha prospettato un paragone tra l'intesa di San Valentino e l'accordo con la Fiat. «È un paragone che non regge - ha risposto - Nella frattura che registriamo sulla scala mobile erano evidenti le pressioni, le ingerenze dei partiti su sindacati. Stavolta la divisione è avvenuta su temi esclusivamente di natura sindacale. Non c'è stata alcuna ingerenza politica. E questo mi fa essere più ottimista per il futuro».

Decisamente non in sintonia con il suo segretario generale, un altro esponente della Uil, Silvano Veronese, ancora

ieri parlava di una «Cgil incapace di scegliere fra le seduzioni movimentiste, l'antagonismo conflittuale e il riformismo sindacale». Per Veronese, la più grande confederazione italiana «è paralizzata» perché non riesce ancora a «farsi i conti autocritici con la vicenda di San Valentino». Torna polemico contro la Cgil, il usa anche Raffaele Morese, segretario della Fim. Morese dice così: «L'alternativa vera non era tra firmare o non firmare, ma tra firmare o subire l'erogazione salariale gestita unilateralmente dall'azienda». Più in là Morese dice anche che la Fim non ha lasciato il negoziato anche perché «non c'erano le condizioni di movimento» che consentissero un'intesa diversa. Si tratta di argomenti assai diversi da quelli, tronfialistici, usati nei giorni scorsi per difendere l'accordo separato.

Colombo (Cisl): «Crisi strategica»

«Non abbiamo un disegno strategico di rottura, vogliamo invece un confronto strategico con la Cgil sui nuovi spazi negoziali che si aprono con i profondi cambiamenti in atto». Così il numero due della Cisl Mario Colombo valuta la crisi dell'unità sindacale e ricorda alla Cgil il 1956, quando Di Vittorio riconobbe che la contrattazione articolata voluta dalla Cisl non era subalterna al padrone.

RAUL WITTENBERG

ROMA «Non è un incidente di percorso la rottura fra le confederazioni sulla trattativa Fiat. È l'ennesimo sintomo di un diverso modo di guardare la realtà, una divergenza di strategie». Così il numero due della Cisl Mario Colombo, il «camarillo» segretario generale aggiunto, sembra porre la pietra tombale sull'unità d'azione fra Cgil, Cisl e Uil. O meglio, fra queste ultime e la Cgil. Per aggiungere che per l'unità è «necessaria» (anche se «non decisiva») per costituire un sindacato unitario, e per questo lancia un appello alla Cgil. Incontriamo Colombo subito dopo due avvenimenti contraddittori. Si è da poco consumato l'accordo separato alla Fiat, che ha indotto il leader della Cgil a rinviare la segreteria unitaria prevista per lunedì scorso (è stato un errore, dice Colombo), e i lampi della polemica infiammano le prime pagine dei giornali. Ma s'è pure appena conclusa la manifestazione unitaria dei pensionati, dove egli stesso ha pronunciato un discorso insieme a Pizzinato e Benvenuto. E a Colombo preme fare una premessa alla nostra conversazione.

«In alcuni ambienti della Cgil si pensa che il disegno della Cisl sia quello di sotto-

scrivere accordi separati, sabotare la ricerca dell'unità. Non è vero, non è questo che anima i nostri comportamenti, ma la necessità di affrontare le difficoltà create dai cambiamenti che hanno squassato il sistema produttivo e le vecchie categorie di far politica e di far sindacato».

E allora, Fiat a parte, perché nella trattativa sui diritti sindacali nell'artigianato non accettata che il rappresentante della Cgil sia un addetto all'azienda artigiana eletto dai suoi compagni invece che un funzionario pagato con i contributi aziendali?

«Non impediamo alla Cgil di scegliere il suo rappresentante come vuole. Ma non vediamo l'utilità di due percorsi istituzionalizzati in un accordo interconfederale, considerando che quello proposto dalla Cgil traslascia gli stessi schemi dell'impresa medio-grande nell'azienda artigiana, così profondamente diversa e profondamente diversa e profondamente diversa per l'operatore sindacale proprio per avviare la sindacalizzazione di queste aziende

Tanto più che in nessun paese industrializzato le imprese artigiane hanno un rappresentante sindacale. E i punti di accordo finora raggiunti già consentono questa sindacalizzazione».

E intanto resta la frattura tra le confederazioni.

«Che ha origini ormai lontane, dall'accordo separato sulla scala mobile del 1984, al referendum, fino al doppio binario della Cgil tra i macchinisti dei treni e a Fiumicino. Ed ora la Fiat. Inizio, non c'è un disegno nostro di rottura, ma una oggettiva diversa valutazione dei fatti e quindi delle risposte sindacali».

Qual è la vostra valutazione?

«Che si sono aperti nuovi fronti per l'iniziativa sindacale. L'altro ieri c'era quello del salario, ieri quello dei consumi collettivi (Stato sociale ecc.), oggi c'è altro. Naturalmente senza diminuire il peso, l'importanza attualissima degli altri due fronti. Oggi dobbiamo aprire un fronte per la proprietà di pezzi dell'apparato produttivo, per intervenire nei processi di accumulazione con dinamiche legate anche all'andamento produttivo. Insomma, nasce una nuova generazione di diritti sindacali, e qui, come del resto è proposto (e considerato fatto di grande importanza) nella relazione di Occhetto al Comitato centrale al punto 4 sta il nodo della crisi non riusciamo a metterci d'accordo su questo per un nuovo protagonismo sociale. Dopo i diritti sindacali di contrattazione dobbiamo conquistare i diritti di partecipazione. E sarà dura, saranno lotte dure per nuovi spazi negoziali che ora già si annunciano alla Fiat».

E dunque su questo il confronto con la Cgil?

«Nel 1956, quando noi proponevamo la contrattazione articolata (e la Cgil era contro) Di Vittorio volle un congresso straordinario per analizzare le sconfitte elettorali per le Commissioni interne, ultima quella alla Fiat, e lì si prese atto che la proposta Cisl non era subalterna al padrone, ma un modo per rilanciare la contrattazione collettiva. Ora ci vuole qualcosa di analogo, per dare contenuti alla fondazione del sindacato».

Sul contratto artigiani altra rottura tra sindacati?



Per il contratto dell'artigianato non finisce i colpi di scena. Ieri si è nuovamente rischiato la rottura tra le organizzazioni sindacali, Cisl e Uil da una parte, Cgil dall'altra. Cisl e Uil erano già pronte a firmare un'intesa separata con Contrattazione, Casa e Cisl tagliando fuori Cgil e Casa. A quel punto è intervenuto il ministro del Lavoro, Formica (nella foto), che ha anticipato a stamane l'incontro sindacato-organizzazioni artigiane in un primo tempo previsto per lunedì prossimo. La convocazione ministeriale ha, almeno per ora, scongiurato questa nuova rottura tra le organizzazioni artigiane.

Taranto, 10.000 siderurgici in piazza

Taranto riconferma il «no» al piano di reindustrializzazione della città, dopo le contrazioni dell'occupazione nel settore siderurgico, ed all'ipotesi di una centrale policonsumabile a carboni. «Se il governo nazionale e regionale non risponderanno alle nostre richieste, dovremo agire diversamente, rivendicando anche all'interno del sindacato una mobilitazione più ampia e una lotta più dura». È quanto è stato affermato ieri mattina a Taranto durante un comizio sindacale seguito da un corteo al quale hanno partecipato diecimila persone, in occasione dello sciopero generale della provincia jonica, promosso da Cgil, Cisl e Uil. Per il 27 luglio è stato convocato presso la presidenza del Consiglio dei ministri un incontro tra il «Comitato d'intesa per lo sviluppo dell'area jonica» ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi.

Incidenti aerei, fino a 180 milioni il risarcimento

È stato fissato in 180 milioni circa a passeggero il limite di risarcimento, per morte o lesione personale almeno pari, nei trasporti internazionali di persone. Ne dà notizia la «Gazzetta ufficiale» n. 168 che ha pubblicato la legge 7 luglio '88. Il vettore - stabilisce la legge - dovrà provvedere a stipulare, con idonea impresa assicurativa, un contratto di assicurazione a copertura della propria responsabilità civile per danni da morte o lesione personale. L'aeromobile sprovvisto di questa copertura assicurativa non potrà circolare.

Antitrust, ieri l'ennesimo rinvio

Ennesimo rinvio alla commissione Industria del Senato dell'inizio dell'esame delle proposte di legge antitrust. Il presidente, il socialista Roberto Casale si era impegnato ad iniziare la discussione sull'unico testo ancora presentato, quello di Guido Rossi, ma ieri ha comunicato che il giorno prima il ministro per i rapporti con il Parlamento, il dc Sergio Mattarella, gli aveva chiesto di rinviare la discussione. Motivo della richiesta: la mancata approvazione da parte del Consiglio dei ministri del testo predisposto dal ministro dell'Industria Battaglia. L'impegno assunto dal rappresentante del governo è l'approvazione nel Consiglio dei ministri del prossimo venerdì. Renzo Gianotti, intervenuto a nome del gruppo comunista, ha vivacemente protestato contro questo continuo slittamento dei tempi.

Cgil-Cisl-Uil: ancora senza presidenza l'Ismea

Ad oltre un anno dalla sua nascita, l'Ismea (Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo) viene ancora lasciato, per responsabilità del ministero dell'Agricoltura, senza presidenza, senza consiglio di amministrazione, senza programmi e senza finanziamenti. La denuncia viene da Cgil-Cisl-Uil. Il loro organizzativo marcano che «la situazione è ulteriormente aggravata dal comportamento del tutto inadeguato dell'attuale amministrazione provvisoria la cui mancanza di credibilità e di capacità manageriale appare ormai in tutta la sua evidenza. Il ministro Mannino - sostengono - nonostante le ripetute sollecitazioni ad intervenire con i provvedimenti di sua conoscenza, non dà segni di vita».

Si di Spadolini all'indagine sugli enti meridionali

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha dato il suo assenso allo svolgimento di un'indagine sugli enti promozionali del Mezzogiorno (Asm, Insud, Fiam, Italtrede, ecc.) della berata all'unanimità dalla commissione bicamerale presieduta da Luciano Barca. L'indagine partirà a settembre con l'inizio della ripresa dei lavori parlamentari.

FRANCO MARZOCCHI

Oggi il comitato centrale I metalmeccanici Fiom discutono la difficile ripresa di lotte e unità

ROMA Oggi si tiene a Roma una riunione del Comitato centrale della Fiom, presso la sede della Cgil. I metalmeccanici sono chiamati a discutere le prospettive della loro iniziativa dopo l'accordo separato con la Fiat, perseguito da Fim-Cisl e Uil. Già Angelo Airoidi, segretario generale, in una intervista al nostro giornale, aveva accennato ad un evolversi della situazione, puntando alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Una tesi non molto dissimile è stata enunciata dal segretario della Cisl lombarda Antoniazzi. In una intervista al Manifesto. Lo stesso segretario generale della Cgil, Pizzinato, si è pronunciato in tal senso. La vigilia di questa importante sessione del comitato centrale della Fiom ha sollecitato le morbose fantasie del cronista di un'agenzia di stampa, l'Agf, che

Antoniuzzi (Fim): «Lotte a settembre»

Inutile appellarsi ai rti unitari, dice Sandro Antoniazzi, quando siamo senza idee ed elaborazioni comuni. Piuttosto prendiamo iniziative nuove, come potrebbe essere quella di un contratto dell'auto europeo nel quale contrastare il monopolio Fiat. Dalla Lombardia, dove anche nelle fabbriche Fiat siamo forti, facciamo ripartire a settembre lotte sui problemi lasciati irrisolti dal contratto.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Sandro Antoniazzi, da poco tempo segretario regionale della Cisl lombarda, non si è mai schierato burocraticamente nei contrasti interni tra Fim milanese e nazionale, e anche in questo epilogo della vicenda Fiat mantiene una notevole originalità di giudizio.

Antoniuzzi, siamo al capitolo finale dell'unità sindacale?

Non siamo alla rottura di un'unità esistente fino a ieri ma semplicemente alla dimostrazione che l'unità non c'è ormai più, da anni. Naturalmente sono sopravvissuti buoni

rapporti tra noi amicizie, simpatie personali. Ma quello che manca sono obiettivi strategici comuni, politiche, elaborazioni.

Almeno sul fisco, e su altre grandi battaglie generali mi sembra che questo non sia vero.

Solo finché si resta sulle questioni generalistiche, appunto. E anche lì aspettiamo di arrivare alla controprova, quando si tratterà di stringere in fondo anche la piattaforma Fiat era unitaria, poi si è visto. Anzi mi meraviglio che non sia successo già in altre occasioni. Guarda adesso la Fiom, che

sta esprimendo tutta la sua insoddisfazione, la sua rabbia per l'accordo Fiat. Possibile che oltre a questo non arrivino proposte, che non si presentino alternative?

Pessimismo su tutto il fronte allora?

No. Qui in Lombardia, dove anche nelle fabbriche Fiat il sindacato è forte, possiamo tornare a essere propositivi. Ad esempio dobbiamo lavorare per imporre uno spazio di autonomia all'Alfa Lancia. Ce l'avevano promessa a suo tempo l'autonomia progettuale e di gestione dell'Alfa Lancia. Poi ci siamo rassegnati alla centralità Fiat. È arrivato il momento di rivendicare quest'autonomia, almeno un minimo, anche sul piano contrattuale. Poi ho un'altra proposta col prossimo contratto nazionale scorporiamo dal settore metalmeccanico l'auto, e proponiamo un contratto per l'auto europeo. Tanto le condizioni di lavoro sono esse stesse omogenee. Può essere un modo per non subire passivamente il monopolio Fiat, e

centralismo democratico, ma almeno della democrazia organizzata si. Anzi una delle mie critiche principali alla Cgil è che in questi anni, ribaltando la sua tradizione di centralismo, ha fatto un gran parlare di democrazia, ma senza linea politica. Come possiamo aspettarci che la linea ce la diano i lavoratori, se andiamo da loro senza un'idea?

Ma veniamo alla Cisl, come scritte ora dai contratti che ci sono anche da voi?

Mi pare che la strada sia quella indicata dalla Fim milanese, che stavolta invece di limitarsi alla protesta ha lanciato un'idea che anche gli altri possono accogliere a settembre ripartiamo in fabbrica con piattaforme concrete sui problemi irrisolti. Non lasciamoci prendere, lo dico alla Cgil, dalla sindrome dell'esclusione, dell'accerchiamento sarebbe la recrudescenza delle divisioni in fabbrica. Valutiamo piuttosto il degrado cui è giunta la nostra proposta comune, e cerchiamo il rimedio. Forse dalla Lombardia possiamo rinartire.

ASSOLEASING SpA-Roma			
Costi praticati della società valore base di riferimento di 10 milioni opzione 1%			
(a) canoni fissi (b) canoni indicizzati I. L. 3 M del 10/875%			
Fascia valore (1)	N Canoni (2)	Importo	
Leasing ordinario			
10/20	35 (a)	313.400	
21/40	35 (a)	309.100	
41/80	35 (b)	297.800	
91/200	35 (b)	292.300	
201/500	35 (b)	287.800	
501/1000	35 (b)	285.000	
1001/2000	35 (b)	285.000	
oltre 2001	35 (b)	284.300	
10/20	59 (a)	218.800	
21/40	59 (a)	211.000	
41/80	59 (b)	202.100	
91/200	59 (b)	194.900	
201/500	59 (b)	191.400	
501/1000	59 (b)	190.400	
1001/2000	59 (b)	188.500	
oltre 2001	59 (b)	187.700	
Leasing speciale			
Artigianato	59 (a)	207.000	
B&E	59 (a)	200.000	
Commercio	59 (a)	201.200	
Editoria	59 (a)	201.200	
Mezziogio	59 (a)	200.000	
IRFIS	47 (a)	221.300	
AUTO	29 (a)	361.700	
Immobiliare (3)	59 (a)	154.800	

(1) in milioni (2) successi al primo pari al 15% (3) opzione 40%